

SANITÀ Un'idea su cui discutere

Organizzare il settore per creare nuovi posti di lavoro

di GIOVANNI PETTA

LA SANITÀ' come settore privilegiato per la creazione di posti di lavoro. Sembra possibile. Qualche giorno fa, nel sottolineare l'ottimo livello di professionalità e di disponibilità nei confronti dei pazienti di alcuni settori del servizio ospedaliero regionale, avevamo lanciato l'idea di uno sviluppo possibile proprio nel settore della sanità. Ci viene chiesto di sviluppare tale ipotesi, di rendere più esplicita la possibilità immaginata, nel momento in cui - proprio ieri - gli Stati Uniti d'America

annunciano che nei mesi di settembre e ottobre sono stati creati 250mila posti di lavoro in più nel settore dei servizi. I dati americani dicono che è proprio lì che bisogna puntare, sui servizi. Le industrie infatti hanno reagito all'aumento delle richieste - dovuto alla guerra in Irak - aumentando la produttività ma lasciando invariato il numero degli occupati.

Immaginare un Molise - era questa l'ipotesi - come una cittadella del buon ricovero, con una serie di strutture immerse nel verde che possano servire alle lunghe degenze, alle riabilitazioni ortopediche, alle lunghe cure geriatriche. Un Molise che offra a tutto il territorio nazionale professionalità e servizi di ospitalità, per pazienti e familiari, di prima qualità anche in campo oncologico. Andremmo insomma a vendere in tutta Italia ciò di cui siamo veramente capaci: l'ospitalità, l'amore per chi viene da lontano - cosa che spesso è stata la

nostra croce per la fiducia data a persone che non la meritavano. Ora, invece, andremo a rivalutare proprio questa nostra peculiarità per ottenere sviluppo economico e, soprattutto, posti di lavoro. Occupazione a tutti i livelli: dagli operai generici necessari per la manutenzione delle strutture, agli specializzati addetti

alle macchine di tecnologia avanzata, ai medici e ai manager che dovrebbero governare tecnicamente e amministrativamente il tutto.

Per far questo bisognerebbe progettare a banda larga, coinvolgendo tutte le strutture e

le istituzioni presenti sul territorio regionale. Gli ospedali, in primo luogo: da Termoli a Larino, da Agnone a Venafro, riconvertendo, specializzando e ottimizzando tutto quanto già esistente. Poi le strutture private: Neoromed, Igea ecc. Poi la Cattolica, cercare il punto di contatto, l'armonizzazione dei servizi. Infine l'Università che dovrebbe occuparsi di quanto attiene alla ricerca tecnologica e scientifica e, anche, della preparazione professionale dei quadri. Tutto ciò andrebbe coordinato a livello centrale proprio dalla Regione, proprio dall'istituzione più importante. Si può immaginare, insomma, un Molise oasi della buona sanità, piccola repubblica degli ospedali efficienti e della serena convalescenza. Sfruttando proprio le piccole dimensioni del nostro esistere. Senza dover aspettare che sia l'Abruzzo o la Puglia a partire in questo senso e poi copiare per arrivare secondi o, come sempre accade, ultimi.

